

## Focus group “Economie del mare”

Fano, 17 maggio 2017

### Premessa

Nell'ambito della costruzione della visione al futuro di Fano 2030 per la redazione del Piano Strategico, è stato svolto mercoledì 17 maggio 2017 un focus group di approfondimento inerente al tema delle “Economie del mare”, a cui hanno partecipato esperti e attori-chiave degli ambiti di interesse.

### a Temi di discussione

1. Quali dinamiche stanno affrontando i settori legati all'economia del mare (turismo balneare, nautica, pesca)? Quali sono le prospettive di sviluppo?
2. Quali relazioni tra il turismo balneare e il turismo culturale e storico?
3. Che relazione fisica/funzionale tra il porto e il centro storico?

#### a.1\_ Il dragaggio del porto

Il settore della pesca a Fano ha subito un declino negli ultimi 15 anni. La causa è stata la mancata operazione di dragaggio annuale che ha reso il porto non fruibile e conseguentemente appare come una zona della città lasciata all'incuria. Questo ha causato il trasferimento dei pescherecci in altri porti più fruibili (come quello di Ancona o di Rimini), altre barche invece sono state demolite a seguito degli incentivi per la rottamazione. Il declino del porto e la crisi del settore della pesca, ovviamente, non è una situazione solo di Fano. Sono pochi, ad oggi, i porti ancora pienamente attivi: questo è avvenuto grazie all'impegno dei numerosi soggetti che vi operano e alle capacità di coordinamento, comunicazione e integrazione che hanno permesso di fare massa critica. Una delle poche attività del settore della pesca che resiste a Fano è quella delle vongolare, che si adatta a fondali bassi e presenta oggi interessanti realtà con imprese guidate da giovani.

Tutti i soggetti presenti ribadiscono che la priorità assoluta è il dragaggio del Porto: è un problema non solo per la pesca, ma anche, ovviamente per la cantieristica, per il porto turistico, per il laboratorio di biologia marina. Le barche in legno toccano i fondali e marciscono. Quelle con grande pescaggio non si muovono. Le altre devono attendere l'alta marea. Il Porto rischia di non esistere più nel 2030.

E' necessario risolvere il problema del dragaggio in modo strutturale, perché una volta dragato nel giro di pochi anni il problema si ripresenta.

Il fondale del porto, ad oggi, presenta una situazione compromessa dalla presenza di fanghi trasportati dal canale Albani che, a contatto con gli idrocarburi rilasciati nel porto, diventano inquinati. Il problema del dragaggio del porto esiste da diversi anni. Fino al 1999 il porto era dragato ogni anno. La condizione di porto di seconda categoria e di competenza regionale toglie risorse e attenzione al porto di Fano. Inoltre l'operazione di smaltimento dei fanghi è costosa e di una qualche complessità, con la realizzazione di una cassa di colmata spesso annunciata ma ancora non realizzata.

## **a.2\_ Il valore culturale del porto e il legame con la città**

Appare evidente la distanza e lo scollamento tra il centro storico e il porto. Non sono state pensate, in questi anni, delle politiche di sviluppo della zona portuale che avrebbero bisogno di una maggiore attenzione da parte dell'Amministrazione. Mancano disponibilità di servizi e infrastrutture per i diversi settori economici che ruotano intorno al porto. Sono stati sbloccati degli investimenti che iniziano a produrre dei primi esiti, come la nuova strada e la ristrutturazione della Passeggiata del Lisippo che prevede dei nuovi affacci sul mare.

Tra gli interlocutori emergono proposte sul riutilizzo di alcune strutture portuali in contenitori per funzioni culturali, servizi e attività attrattive come bar, ristoranti, isola pedonale legate alla zona del porto, oltre alla riqualificazione del borgo dei pescatori.

La percezione del porto turistico dalla città (e viceversa) è quasi assente. Vi è la necessità di valorizzare e mettere a sistema tutte le attività del porto e i servizi connessi ad esso e, con profondità di sguardo, ripensare ad un progetto di tutto il comparto portuale: il porto infatti può giocare un ruolo importantissimo nell'economia e nella vita sociale del territorio e andrebbe messo al centro di una strategia di sviluppo locale di accoglienza a tutto tondo. Fano ogni anno dimostra, nelle rotte degli armatori, di essere un'ottima meta poiché è al centro di un percorso nord-sud o verso la Croazia molto frequentato. Lo scorso anno sono state 600 le barche che hanno transitato per Fano con una media di 2 persone a bordo. Questi dati dimostrano che sono transitati circa 1200 stranieri, molti dei quali hanno sostato nel porto turistico che, ad oggi, non è in grado di svolgere attività di accoglienza di qualità. Vi è la necessità di creare delle progettualità in grado di generare impatti e definire i ruoli dei diversi settori economici che ruotano attorno al mare.

## **a.3\_ La cantieristica navale: eccellenza fanese**

A Fano sono presenti delle società e dei brand che rappresentano per il settore del lusso, delle eccellenze a livello mondiale, come Azimut-Benetti spa la quale, rispondendo alla mutevolezza del mercato, ha saputo negli anni ripensare la sua produzione e la sua operatività confermando la sua presenza sul territorio fanese, riconoscendone le grandi potenzialità avvalendosi della collaborazione di importanti professionalità artigianali ed industriali che lo contraddistinguono.

Le maggiori problematiche ad oggi riscontrate dal settore della cantieristica in genere sono legate ai limiti delle infrastrutture e alla difficoltà di collegamento tra la zona industriale di Bellocchi con il porto di Fano.

Ci sono segnali di ripresa del settore, soprattutto grazie ad un ricambio generazionale. Vi è la necessità di mettere a sistema le risorse del territorio, provando a risolvere le problematiche e dando delle risposte strutturali concrete, definendo anche quelle che sono per l'amministrazione le priorità.

Fano ha numerose potenzialità e risorse legate al turismo, ad una storia peschereccia decennale, una filiera della nautica dalle forti tradizioni, con marchi rilevanti a livello internazionale.

#### **a.4\_ Il turismo non solo balneare**

Il turismo balneare a Fano sta attraversando una situazione di crisi. Sono molti gli alberghi che stanno chiudendo e quelli che resistono presentano delle strutture obsolete e servizi inadeguati.

I motivi di attrazione turistica non sono legati esclusivamente al mare: la storia della Fano romana e medioevale è solo uno degli elementi che rendono attrattivo il territorio, oltre all'eccellenza enogastronomica, paesaggistica della zona collinare e alle numerose iniziative culturali. Inoltre viene apprezzata la qualità della vita (ambientale, sociale e culturale) che questo territorio offre. Sono presenti delle eccellenze anche nel settore dell'artigianato e dell'industria ma il territorio fatica a farle emergere e a valorizzarle. Vi è purtroppo, la mancanza di investimenti economici e politici, soprattutto da parte della Regione Marche.

È mancata inoltre una visione unitaria e strategica del territorio che non ha dato la possibilità di armonizzare le risorse locali né di attrarre investimenti da fuori. Il Piano Strategico è una straordinaria occasione di auto-riflessione, un esercizio di immaginazione per pensare alla Fano del 2030, per disegnare processi di sviluppo di investimento in grado di portare innovazione nel territorio. Sono state lanciate alcune suggestioni progettuali per la valorizzazione della zona portuale come, ad esempio, la connessione con la darsena borghese, una pista ciclopedonale porto-centro storico, il collegamento tra la zona industriale di Bellocchi e il porto tramite il canale Albani, un museo della marineria lungo il porto canale, ispirato a quello di Cesenatico.

### **b Conclusioni della discussione**

**1.** Emergono problematiche condivise dai diversi interlocutori, ma vengono, allo stesso tempo, riconosciute le numerose opportunità. Il problema riconosciuto come tale da tutti gli interlocutori presenti, che ha ricadute negative su tutti i settori inerenti all'economia del mare, è il mancato dragaggio del Porto, che lo rende sottoutilizzato e presto non praticabile e incapace di esprimere le potenzialità delle varie eccellenze imprenditoriali di Fano. Si chiede quindi un intervento fattivo e in breve tempo dalla politica, in modo da dare uno spiraglio di cambiamento per chi vuole o continua ad investire in questa realtà. Viene suggerito poi un punto di attenzione in merito al tema del recupero: recupero di spazi dismessi o sottoutilizzati del porto; recupero non solo dei singoli settori economici ma delle relazioni di sistema e delle filiere; recupero di una tradizione importante del territorio che potrebbe rappresentare un filone su cui le politiche di sviluppo potrebbero puntare.

**2.** Appare evidente la volontà, da parte degli interlocutori presenti di voler collaborare in sinergia con la pubblica amministrazione per rilanciare, in futuro, i settori dell'economia del mare.

**3.** Il porto come chiave delle politiche di sviluppo, un'occasione per generare nuove economie come ricettività, formazione e ricerca. Ci sono dei progetti da cui partire su cui poter fare integrazione?

NB: Gruppo di Azione Costiera (GAC) segnala che a breve saranno pubblicati i bandi FEAMP e che ci si concentrerà sul tema della riqualificazione della zona portuale non solo a fini produttivi, ma anche turistici, per rendere attrattivo il territorio e restituire identità alla città. Potrebbe essere una prima occasione di lavoro insieme?

4. L'innovazione nasce dalla cooperazione e dall'integrazione. Al fine di trattare e dare risposta alle criticità del territorio, si potrebbero sviluppare progetti di rete che tengano conto degli interessi di diversi attori (amministrazione, agenzie di sviluppo, imprenditori, ecc.), così da esprimere le potenzialità e peculiarità dell'ecosistema fanese. È possibile immaginare una modalità stabile di incontro periodico per sviluppare progetti di valorizzazione del porto? L'idea che il tavolo diventi una modalità stabile di confronto tra stakeholder sulle economie del mare appare largamente condivisa.

NB: Marina de Cesari esprime la disponibilità dei propri spazi per futuri incontri del gruppo di lavoro sulle "economie del mare". Si propone un metodo di confronto costante che metta insieme soggetti, forze e risorse, facendo interagire le varie esigenze e proponendo soluzioni condivise.

5. Sono state diverse le proposte di attività culturali da sviluppare nel comparto portuale. Il museo della nautica (ex. Cesenatico) è solo una delle tante possibili attività su cui vi è un interesse convergente rispetto alle modalità di gestione e su come possano generare nuove economie.

6. Vi è la possibilità di rileggere lo sviluppo della città a partire dal mare e interrogarsi su: cosa chiedono i turisti? Che interessi hanno? Quali possibili interventi possono essere sviluppati per rendere attrattivo il territorio e recuperare il rapporto con il centro storico e la città più in generale?

7. Il focus group sulle economie del mare è uno dei tanti confronti dal basso per la costruzione del Piano Strategico, strumento che diviene luogo di confronto sulle visioni, problematiche e criticità della città. Vi è la necessità di fare uno sforzo per immaginare Fano tra 15 anni. Le economie del mare rappresentano un elemento fondamentale per la visione strategica del futuro della città.